

para uma narrativa que é roteiro cinematográfico. Depois disso, o silêncio.

Maria Betânia Amoroso

UNICAMP

Títulos da coleção *Letras Italianas* já lançados:

1. Giovanni Verga, *Cenas de vida siciliana*
 2. Luigi Pirandello, *O velho Deus*
 3. Elio Vittorini, *Erica e seus irmãos*
 4. Natalia Ginzburg, *Foi assim*
 5. Beppe Fenoglio, *Uma questão pessoal*
 6. Gesualdo Bufalino, *O disseminador da peste*
 7. Leonardo Sciascia, *O mar cor de vinho*
 8. Italo Svevo, *Argo e seu dono*
 9. Tomasi di Lampedusa, *Os contos*
 10. Giovanni Arpino, *A escuridão e o mel*
 11. Carlo Levi, *A dupla noite das tilias*
 12. Dacia Maraini, *Meu marido*
 13. Guido Piovene, *Cartas de uma noiva*
 14. Vitaliano Brancati, *O belo Antonio*
 15. Luigi Pirandello, *Dona Mimma*
 16. Fernanda Pivano, *Por onde anda a virtude?*
 17. Andrea De Carlo, *Trem de nata*
 18. Vincenzo Consolo, *Retábulo*
- Estão para ser publicados:
19. Giuseppe Bonaviri, *O rio de pedra*
 20. Francesco Marroni, *O ouro de Sevilha*
 21. Giorgio Bassani, *Óculos de ouro*

Bettiza e l'esilio

Il titolo di questo libro di Enzo Bettiza, edito da Mondadori (pp. 470); è un saggio autobiografico. L'autore ci ritratta le sue emozioni sollevate dal tragico conflitto balcanico, fra il 1927 e il 1945 in Dalmazia, ex Jugoslava, ex austriaca, napoleonica, veneziana, ungherese, bizantina, romana. Oggi croata. Terra, come si vede, di continui passaggi di mano, continui domini e incroci di civiltà.

Oggi la Dalmazia, viene talora definita "Croazia del Sud" dai governanti di Zagabria, molto gelosi della recente sovranità nazionale e statale conquistata a duro prezzo di sangue nella guerra difensiva contro i serbi. Ma la "Croazia meridionale" acquista in Dalmazia il suono di un'espressione riduttiva, quasi offensiva. Ai dalmati comunque non piace sentirsi definiti d'autorità "Croati del sud", e tale mancanza di tatto degli zagabresi fomenta un diffuso sentimento di separazione fisica e psicologica.

Il racconto si snoda su quattro fili conduttori, quello storico che procede all'indietro dal 1995 fino all'Illiria napoleonica, quello dell'esilio attraverso la memoria sempre più sfilacciata, l'autobiografia della famiglia dell'autore, la storia della città di Spalato.

In una prosa semplice e diretta Bettiza ci fornisce una chiave interpretativa della crisi dell'ex Jugoslavia, ma anche un esempio di quanto multiforme possa essere la cultura, di quanto contigui possano essere mondi apparentemente inconciliabili come quello islamico e quello cristiano.

In questo libro c'entra anche la perdita delle radici, per cui ricordare non è sempre nostalgia, è doloroso.

Per l'esule, immerso troppo a lungo nella malsana palude dell'oblio, ricordare è guarire. Ricordare è come ritrovare, dopo il coma della memoria, una prima vita perduta. (Bettiza, 1996, p. 443).

In tutte le pagine dedicate all'esilio, è come se Bettiza dicesse a coloro, che hanno subito la stessa esperienza, di ritrovare qualcosa delle loro impressioni strane e stranite, perché l'esilio, come dice nel libro, genera un morbo sottile dell'anima e della memoria di cui non ci si rende conto. L'autore ci dice nel prologo che ci sono due varianti nel suo libro. La prima è quella messa in atto in questa guerra balcanica, soprattutto da parte dei serbi, che non solo hanno cacciato le popolazioni che ritengono aliene, ma hanno distrutto moschee e biblioteche, come quella di Sarajevo, e hanno bombardato Ragusa. Per estirpare anche la memoria storica di popolazioni e culture diverse. E la seconda variante è quella che lui stesso ha commesso in danno della sua memoria individuale, reprimendola per tanto tempo.

Bettiza dimostra di avercela con i croati, anche perché nel loro nazionalismo considerano la Dalmazia come un proprio Meridione negandole un'autonoma identità. Ma se la prende soprattutto con i serbi, accusandoli come nel caso dei bombardamenti su Ragusa- di questa di spregio, di stupri culturali.

Come scrive nel libro, la componente serbo-ortodossa, ha fatto blocco carnale coi primi passi e i primi monosillabi della sua infanzia a Spalato. La sua formazione infantile subì una sorta d'intensa colonizzazione culturale da parte serba. Nel prologo

l'autore ci dice: *"i miei rudimenti linguistici, alfabetici e religiosi furono isomma più serbi che croati e sicuramente più serbi che italiani"* e continua: *"io sono infatti un esule nel più completo senso della parola: un esule organico più che anagrafico, uno che si sente già in esilio a casa propria..... Fin dai tempi in cui ero stato costretto a spostarmi di continuo fra il confino scolastico di Zara e l'ambiente nettamente più slavo e più familiare di Spalato, mi sono trascinato addosso il disagio di un ragazzo che non sapeva mai bene a chi e a che cosa appartenere.* (Bettiza, 1996, p.11).

Lui ci dà un saggio di lingua italiana, di romanzo ce n'è poco. Perché è vero quindi il discorso dell'autobiografia, però altrettanto è vera, l'analisi di tipo freudiano. È uno scrittore che qua e là qualche volta sia preso dalla memoria in maniera tale per cui ogni episodio costituisce narrativa autonoma. È il romanzo di formazione di un uomo diviso tra due lingue e due culture.

La struttura è molto ardita, molto ricca e molto ampia, con delle incursioni, in certi episodi che si possono trovare per spiegare certe situazioni, altri episodi che hanno autonomia in sé, cioè una struttura effettivamente complessa.

Indubbiamente se pensiamo alla massa di lettori che può essere interessata alla sua attività letteraria, l'autore rivolge un pensiero particolare a tutti coloro che come lui hanno più o meno affrontato le stesse traversie, l'esilio, l'esodo, il trapianto dell'Istria in Italia. In dato momento si è accorto che nella personalità di uno scrittore di confine degli anni 90, il tema dell'esilio non poteva essere accantonato, doveva essere affrontato, sviscerato, e direi con una certa crudele lucidità.

Il termine “esilio” è polissemico. L’esilio c’era già in fondo. L’esilio che c’era nell’anima e nel cuore in fondo sulla colonia italiana in quel territorio.

Io sono infatti un esule nel più completo senso della parola: un esule organico più anagrafico, uno che si sentiva già in esilio a casa propria, molto prima di affrontare la via dell’esodo effettivo nella scia delle grandi migrazioni che, verso la fine della seconda guerra europea, dovevano stravolgere la carta etnica e geografica dell’Est europeo. (Bettiza, 1996, p. 17).

Ci dice ancora nell’epilogo:

L’esilio è simile a una lebbra leggera, che, con un logorío diluito nel tempo, sfigura e corrompe a poco a poco l’organo della memoria...., ecco perchè ritrovare il filo della memória è, per un esule, un’operazione molto più importante che per un individuo nato e cresciuto e rimasto, senza strappi, nel proprio ambiente naturale.

Olga Alejandra Mordente

USP

Rete! – Corso multimediale d’ italiano per stranieri. Marco Mezzadri e Paolo E. Balboni. Guerra Edizioni – Perugia – 2000.

Além de ser uma homenagem ao futebol, o nome **Rete!** procura transmitir um pouco do que é o livro: um método de ensino de língua italiana que procura abranger três pontos básicos: a tradição da didática italiana (já que o

livro é organizado em unidades didáticas monotemáticas), tradição esta enfocada sobre um fundo europeu de ensino de língua (a idéia é **fazer com a língua** e não **trabalhar com a língua**) e a prática de algumas das linhas mais avançadas de estudo do ensino da língua italiana (o principal ponto é que a gramática seja descoberta pelo aluno com o auxílio do professor). Se este manual por um lado mantém as linhas tradicionais através de livro de classe e livro de casa, por outro inova ao colocar à disposição do aluno e do professor o seguinte material: disquete com exercícios complementares; acesso à rede para aprofundamento de estudo dos temas das unidades (o aluno poderá usar a língua italiana na rede e, assim, aprimorar seu conhecimento da língua, seja sozinho ou com o auxílio do professor); um site que procura atualizar os elementos de cultura, oferecer atividades complementares, disponibilizar exercícios; um ponto de encontro na rede onde os professores podem dar sugestões, fazer críticas, dar alternativas, ou seja, podem dialogar com os autores para aprimoramento do método.

Rete! é um método estruturado da seguinte forma: a) livro de classe; b) livro do professor; c) livro de casa; d) fita cassete acompanhando o livro de classe e o livro de casa (ou CD); e) aplicativos pela internet (www.rete.co.it); f) diversos materiais de apoio que, ano após ano, serão alterados ou acrescidos, aumentando a possibilidade de escolha tanto do professor como do aluno.

O material mais importante a ser utilizado em classe é o livro do estudante que é dividido em unidades com temas únicos, que são apresentados sob vários enfoques. Por exemplo, a unidade 12 do **Rete!1** tem como tema *le vacanze*. Sendo assim, todas as atividades da unidade se desenvolvem a